

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Direzione
Udine, Vicolo di Prampiero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8,50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.
Ai corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghe non affrancati.

Anno V. — N. 18

Nonne fuvant animos laudes quos carmina fundunt
In cruce signatos fura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae viciat mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Uthen.

Amministrazione
Udine, Vicolo di Prampiero N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari ne corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50. — Dopo la firma cent. 80. — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fissate che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi minimi.

Sabato 23 Gennaio 1904

L'insegnamento religioso nelle scuole

Da due mesi tocchiamo questo argomento; e ci pare di averlo sviscerato in ogni sua parte. Oggi vi ritorniamo su, perchè la questione non rimane più nella circoscrizione di un comune o di una provincia, ma diviene nazionale ed assume l'importanza che aveva e che ha quella del divorzio.

Si tratta infatti di questo. L'ex ministro Nasi, durante la sua tirannide settaria per cui ogni libito fu per lui lecito, riformò il Regolamento Baccelli sull'insegnamento elementare e nelle riforme comprese pur quella di abolire affatto l'insegnamento religioso. L'ultimo parere del Consiglio di Stato, i vari voti emessi in consigli comunali dove l'elemento settario era in prevalenza, le diatribe di certi giornali sull'argomento ecc., erano un'azione diretta allo scopo voluto di abolire l'insegnamento religioso nelle scuole primarie.

Quel Regolamento Nasi fu rimesso alla Corte dei Conti per la dovuta registrazione. Ma nel frattempo Nasi, per la caduta del ministero Zanardelli, cadde dal potere, e gli successe l'attuale ministro Orlando, il quale, dicesi, parecchie modificazioni intende introdurre nel Regolamento.

Così stando le cose, ai cattolici d'Italia s'impone il dovere di far sentire in alto la loro protesta a difesa dell'unico segno di religione che ancora resti nelle nostre scuole cristianizzate.

E qui niuno dei cattolici deve lasciarsi ingannare dalle subdole arti dei nemici, i quali, professando rispetto agli ideali religiosi, anzi affettando essi medesimi questi ideali, insinuano che togliere il catechismo nelle scuole non significa scristianizzare le scuole, renderle atee, irreligiose; tutt'altro! No, niuno deve lasciarsi ingannare; la questione non è puramente didattica, come i nostri nemici vorrebbero far credere, ma è una questione di principio. — I figli chiamati a surrogare la presente generazione, devono essere allevati conforme, ai principi del cristianesimo o no? — Ecco il quesito. Al quale i settari — o rossi o verdi non importa — rispondono: no. E contro questo no deve uscire dal petto di tutti i cattolici italiani il sì formidabile, che come eco di uragano imminente metta in guardia i nostri reggitori sul fenomenale sproposito, che i settari — verdi o rossi, non importa — vorrebbero da loro.

Ma perchè la nostra dimostrazione riesca efficace — ripetiamo cosa altra volta detta — conviene sia ordinata, un'anime, precisa. E per ciò ottenere conviene che il III Gruppo dell'Opera dei Congressi, deputato all'istruzione religiosa, dia le norme opportune, secondo le quali agire di conserva. Non basta: conviene che l'Autorità ecclesiastica stessa impartisca ordini in proposito, acciocchè, dove non arriva la voce dell'Opera dei Congressi, arrivi la voce autorevole di coloro che sono posti dalla divina Provvidenza a dirigere nella fede i popoli. E ancora non basta: conviene che le persone credenti, le quali se non sono partigiane del clericalismo non sono nemmeno mancipie della setta — costituiscano dei Comitati come furono istituiti per la protesta contro il divorzio; e per la costituzione di cotesti Comitati molto possono cooperare le signore, nel cui cuore tre cose hanno un culto immacolato: religione, famiglia e patria. Nè in Italia crediamo difficile la costituzione di simili comitati; dappoichè la questione viene astratta così dalla ristrettezza di un partito e portata in un campo molto vasto, nel quale due soli eserciti si trovano di fronte: coloro cioè che vogliono la civiltà e l'educazione cristiane, e coloro che vogliono la civiltà e l'educazione atee o mazziniane o confuciane o ma-

mettane. E l'esercito dei primi, non foss'altro che in omaggio al primo articolo dello Statuto e in omaggio alle due volte millenarie tradizione italiana, dovrebbe raccogliere tra le sue fila la quasi totalità degli italiani.

Per concludere, noi giudichiamo necessario, imperioso il dovere di una protesta contro l'attentato di scristianizzare completamente le nostre scuole; ma aggiungiamo che tale protesta deve farsi solenne e dignitosa, per non pregiudicare di più la causa santa che intendiamo difendere.

Non credano i nostri lettori che noi siamo i soli a commuoverci e a commuovere per tale questione. La stampa cattolica italiana s'è pronunciata concorde sui propositi da noi altre volte annunziati. Riportiamo anzi qui il giudizio di alcuno dei nostri confratelli. Servirà a meglio precisare il nostro dovere e a meglio delineare la situazione.

L'Unità cattolica scrive: « Il procedimento è assolutamente nuovo. Per non avere le noie di una discussione alla Camera, accompagnata da una agitazione, in senso ostile, che certamente sarebbe scoppiata in tutta Italia, il ministro Orlando, calcando le orme del fr. Nasi, va per le spiccie; e con un regolamento supplisce a una legge.

Perocchè invano egli ricorre alla legge del 1877, affermando aver essa abolito l'insegnamento religioso nelle scuole. Dopo 27 anni adunque s'accorgete che havvi una legge non applicata? ovvero ch'essa fu male interpretata e peggio applicata? Chi mai vide nulla di simile? »

La legge del 1877 toglieva all'insegnamento religioso la obbligatorietà, ma come materia libera non lo vietava. Qualunque tentativo d'una interpretazione diversa di detta legge, riuscì vano davanti ad una giurisprudenza uniforme, anzi unanime dei vari ministri, dei deputati, dei senatori, del medesimo Consiglio di Stato. Non deve contare proprio nulla questa unanimità? »

Nè basta. Il volere dei genitori, nella loro immensa maggioranza, erasi manifestato più volte e sempre in favore dell'istruzione religiosa nelle scuole.

Esempio tipico Milano, dove ben 27 mila genitori chiesero l'insegnamento della dottrina cristiana per i loro figliuoli, mentre i favorevoli all'insegnamento laico si ridussero a poche centinaia. Per cui è indubitabile che il decreto del fr. Orlando è in opposizione categorica alla volontà popolare.

Ma che importa ai massoni la volontà del popolo, quando si tratta di calpestare la coscienza cattolica? »

Naturalmente anche il decreto del novello Orlando furioso sarà promulgato in nome della libertà; gli anticlericali, i frammassoni, gli ebrei e i socialisti hanno una coscienza degna di rispetto e ad essa vanno concessi i diritti della libertà. Ma che è la coscienza dei cattolici? E' superstizione, è oscurantismo, è reazione. Si può dunque fare man bassa dei desideri, dei voti e della volontà dei cattolici, anche se rappresenta la volontà dell'intera nazione. »

Davanti a tanta enormità, che fare? Si cederà? Si faranno platoniche proteste, e basta? O si ricorrerà al Parlamento? »

Se i nostri Comuni sentissero veramente la propria dignità, se fossero intimamente consci dei loro diritti e se avessero per l'autonomia loro quella gelosia che si serba per le più sane e più legittime franchigie, risponderebbero molto presto al signor Orlando: Un regolamento nulla può contro una legge; noi respingiamo il regolamento e stiamo colla legge.

Pur troppo, non saranno molti quei Consigli comunali che avranno il coraggio di resistere alla tirannica e illegale riforma dell'Orlando; ma i nostri amici, dovunque sarà possibile, opporranno tutta la resistenza all'iniquo attentato. Fortunatamente un decreto non è una legge e al bilancio comunale la dottrina cristiana non reca onere di sorta. »

L'Osservatore cattolico scrive: « Noi non potremmo mai domandar conto al governo di questo delitto — ripetiamo la parola perchè socialmente corrisponde a verità —: possiamo però

denunciare la sua condotta arbitraria e illegale non foss'altro per norma della storia. Sarebbe superfluo riandare qui gli estremi giuridici e legali della questione che sono notorii: il governo si trincerò dietro il fatto che v'ha dubbio se la legge del 1877 abbia in questa parte abolita la legge del 1859; dimostrargli a rigor di logica che il dubbio è artificioso, sarebbe ridicolo; perchè il dubbio è voluto; il governo sa benissimo che lo stesso Coppino autore della legge 1877 quando redasse il suo regolamento generale scolastico vi comprese l'obbligo dell'insegnamento catechistico in base appunto alla legge del 1859; ma gli giova fuggere incertezza per accontentare la massoneria, e provocare magari un parere del Consiglio di Stato, che contraddicendo ad una giurisprudenza amministrativa che sembrava pacifica in materia, dia parvenza di legalità al suo provvedimento.

Senonchè il semplice buon senso basta a far capire che i regolamenti non possono interpretare le leggi, e tanto meno correggerle o adattarle, ma solo eseguirle; e che l'interpretazione autentica delle leggi non spetta che al legislatore. Il governo quindi, se avesse voluto essere leale, doveva portare il dubbio innanzi al parlamento e da lui far decidere. Invece ha preferito lavorare nell'ombra, e sopprimere con un tratto di penna un articolo fondamentale di una legge organica, accorgendosi dopo ventisei anni che c'è un'altra legge contraria ad esso! Prepotenza ed ipocrisia sono i caratteri di questa condotta; bisognerà ricordarlo al popolo: bisognerà al popolo dire che si è avuto paura di porre dinanzi a lui — che è il vero interessato — il problema se i nostri figli debbano crescere religiosamente e se il comune abbia dovere di far insegnare nelle scuole sue, cioè nelle scuole pagate dai padri di famiglia, quel catechismo che i padri di famiglia stessi reclamano.

Vedete un po' se dei tanti deputati frammassoni che siedono a Montecitorio uno solo abbia osato presentare una proposta di legge per definire la questione? Nessuno ha osato, perchè ciascuno temerebbe di perdere i voti di tanti galantuomini che ritengono forse il loro rappresentante un uomo timorato di Dio: essi, i deputati, si sono dedicati al lavoro di sobilazione; essi hanno spinto il governo all'abuso, persuasi che le proteste saranno impotenti, e salvo presentarsi agli elettori a cose fatte, per persuaderli che non è caso di pensarci, e che il parlamento non ci potè nulla perchè non fu consultato.

Di simili arti la massoneria è maestra, e ancora una volta ne ha dato una prova luminosa. A quando il divorzio per decreto reale? »

La Patria di Ancona scrive: « Era questo un punto troppo acerbo per i nostri anticlericali: dover constatare che malgrado i loro sforzi molte volte ispirati ed aiutati dai maestri si voleva dai genitori italiani l'istruzione religiosa. Su questo terreno si ingaggiavano nelle grandi e nelle piccole città lotte persistenti fra il dritto e la giustizia della maggioranza, la prepotenza e la sfacciataggine anticlericale, di una minoranza spadroneggiante e settaria che vuole giungere al suo scopo di scristianizzare tutte e tutti, e vuole rendere la scuola una tana, dopo aver reso le famiglie un inferno. Il governo liberale si presta servilmente al loro ideale, a costo di imporre un'assoluta illegalità alla nazione intera, e disgustarsi la parte ben pensante.

Invece del catechismo, insegneranno i diritti ed i doveri di cittadini a quegli uomini in sedicesimo che non sanno ancora nettarsi il naso, ma che crescendo in età sapranno ricordare i diritti e farli valere, mentre non si sentiranno legati da nessun dovere, non venendo questo imposto che nel nome di un Dio ideale, astratto o di una autorità umana contro cui non è difficile ribellarsi.

Era questo forse l'ultimo segno rimasto nelle istituzioni nazionali di quella religione che lo statuto di buona memoria, sanciva come religione dello Stato, ed ancora questo è tolto. Ora per la religione Cattolica non vi è più posto nel Regno d'Italia, meno che nei giorni di grandi lutti e dei dolori nazionali nei quali con gran sfarzo di personaggi incartapecoriti ed infoccati di decorazioni, si va a pregare quel Dio che nei tempi di calma e di prosperità nazionale si è cacciato da per tutto, ed ora si bandisce dalla mente e dal cuore dei fanciulli. »

L'Osservatore romano scrive: « Le statistiche parlano chiaro ed il loro responso è anche recente. Ora una percentuale di questa fatta, 98 per cento, così vicina a rasantare la totalità, novantotto padri di famiglia su cento, che vogliono e vogliono seriamente l'istruzione religiosa per i suoi figliuoli, non hanno il dovere di far conoscere all'autorità il proprio volere su tale argomento, ma hanno altresì il diritto di imporlo. Sarebbe strano davvero che l'autorità dei più, per la quale pure si simula tanto culto all'epoca nostra, dovesse avere maggior valore quando è una finzione, che quando è una realtà, ed esercitare soltanto la sua efficacia per legalizzare il male, e riuscire invece impotente nel volere o nel pretendere il bene! »

E il 98 per 100, che vogliono l'istruzione religiosa per i loro figliuoli, debbono, o almeno dovrebbero, man mano che questi divengono grandi e frequentano i corsi superiori, dovrebbero volere per esempio che ai loro figliuoli sotto le nebulose dottrine filosofiche non si iniettasse il veleno della miscredenza e del materialismo, che non si falsasse la storia colla calunnia sistematica della Chiesa e del suo magistero, che non si circondassero di attenuanti e di lenocini il vizio e la corruzione.

E volendo tutto ciò, senza esitazioni, senza umani riguardi, senza colpevoli debolezze, i 98 suddetti, pur rimanendo nell'orbita strettamente legale, potrebbero finir per avere quello che vogliono, forzando le pubbliche autorità, per quanto ricalitranti, a piegarsi alle loro giuste aspirazioni, e facendo passare facilmente la voglia di opporvisi e tradirle a qualche insegnante che, fedele alla consegna massonica, avesse il mal talento di provarvisi. »

Il Cittadino di Genova scrive: « Noi confidiamo che la riscossa dei cattolici, di tutti i cattolici, di tutte le famiglie oneste, di tutta quella immensa maggioranza di cittadini, che chiedono l'istruzione cristiana per i figli e che hanno sacrosanto diritto di vederla rispettata dal Brenni della Minerva massonica, confidiamo che otterrà il suo effetto. Noi vogliamo che si rispetti la legge Casati, e che se si vuole sopprimere e abrogare, si porti, non un Regolamento, ma un progetto di legge dinanzi al parlamento nazionale. Noi dai tirannelli massonici della Minerva, appelliamo, come cittadini consci del diritto statutario, alla Camera: e vogliamo, che se l'ingiustizia si vuol compiere, si abbia il coraggio di legalizzarla dinanzi ai mandatori del paese.

Non vogliamo e non dobbiamo tollerare il dispostismo obliquo della Minerva: vogliamo giudice della contesa il Parlamento, perchè abbiamo fiducia sicura, che i deputati anche i più liberali, ma non settari, e l'on Giolitti per primo non vorrebbero una legge così iniqua, ledente la coscienza, la libertà, la volontà della nazione. Nè il Re firmerebbe mai, nè darebbe la sua sanzione ad una legge di persecuzione della religione cattolica.

Agitiamoci: tutti i circoli, le associazioni, i giornali nostri, le famiglie pensino alla protesta e alla difesa dei nostri santi diritti. »

Il Diritto Cattolico di Modena scrive: « Ma alla Minerva non ci si bada tanto per la sottile in fatto di legalità quando vi sono da eseguire gli ordini del Gran Oriente della Massoneria, Ernesto Nathan, il vero ministro della pubblica Istruzione e di qualche altro dicastero ai tempi del Ministero Zanardelli, Nasi, Cocco Ortu e compagnia.

Cosa importa alla Minerva che si commetta un'ingiustizia, che si facciano atti di tirannide, quando si vuole che trionfino gli ideali anticristiani della Massoneria? »

Cosa preme ai Signori che siedono sulle cose dell'istruzione in Italia se esistono veri plebisciti dimostranti che i padri di famiglia nella loro più assoluta maggioranza, vogliono che ai loro figli sia impartita l'istruzione religiosa nelle Scuole elementari? »

Ci vuol ben altro per commuovere i massoni. Essi saranno capaci magari di dire che questa assoluta maggioranza di padri-famiglia costituisce una mandra di cretini come erano giudicati idioti dal famoso deputato Ettore Succi i moltissimi italiani, costituenti la maggioranza del paese contrari all'istituto del divorzio. »

Lo Stendardo di Cuneo scrive: « Quel regolamento può contro le nostre previsioni inualzarsi al grado di legge

e imperare. Quindi è necessario che i cattolici si preparino a far valere le proprie ragioni. Un regolamento non può assolutamente tenere il luogo di legge. Occorre pertanto protestare, sollevare un plebiscito contro questo attentato all'insegnamento religioso. I Comuni dovrebbero per i primi far sentire i propri diritti: che se essi, non si muovessero, se pochi sentissero la propria dignità, tocca ai padri e alle madri di famiglia di promuovere una petizione-protesta. Si tratta d'una questione in cui anche moltissimi liberali si trovano d'accordo coi cattolici. La politica non c'entra in nessun modo. E' la pura e semplice difesa del diritto che hanno i cittadini italiani che i propri figli non siano privati dell'educazione religiosa. »

Alziamo la voce nei Consigli comunali, teniamo conferenze private e pubbliche, per illuminare il popolo sulla gravità dell'attentato contro la sua coscienza religiosa. Perocchè il più danneggiato è veramente il povero popolo che non ha il modo di scegliere fra la scuola privata cristiana e la scuola pubblica. Al pretariato, nella massima parte dei Comuni, è aperta la porta della sola scuola comunale; se questa è obbligatoriamente atea, necessariamente i figli del popolo sono dalla massoneria condannati all'ateismo.

Raduniamo le plebi ed istruiamole; chiamiamo le forze dell'amore paterno, capaci dell'eroismo, ed animiamole a difendere le anime dei figli nostri e insieme i diritti del popolo cristiano. Abbiamo vinto una grande battaglia contro il divorzio; dobbiamo vincerne un'altra contro la scuola atea.

Mentre i nostri giureconsulti ricondurranno alla verità la interpretazione della legge del 1877, le associazioni cattoliche intraprenderanno subito il movimento di resistenza. E' sperabile che ad esso si uniscano anche i più savi e i più cristiani fra i liberali, che pure riconoscono la necessità dell'istruzione religiosa per i fanciulli, se non si vuole che crescano a beneficio del radicalismo, del massonismo e del socialismo.

Per quanto ci sia poco da sperare nel Parlamento, tuttavia sarà impossibile che il Governo e le Camere rimangano insensibili di fronte ad una dimostrazione veramente nazionale. Dunque mano all'opera senza perder tempo. »

Il Corriere Mercantile di Genova scrive: « I giornali cattolici, dal Momento di Torino al Cittadino nostro, sono sorti in crociata per una causa santissima: la difesa dell'insegnamento del Catechismo nelle scuole elementari.

Pare infatti che sia nelle intenzioni del Ministero della Pubblica Istruzione di voler abolire l'insegnamento stesso. Ora un provvedimento siffatto, oltre che insensato, sarebbe in aperta e stridente contraddizione col tassativo disposto dalla legge Casati del 1859, disposto che fu ribadito dalla legge modificata dal Coppino nel 1877.

Prima di ordinare la soppressione del Catechismo il Ministero dovrà perciò proporre e far votare dal Parlamento e sanzionare dal Re il provvedimento che si dice da esso vagheggiato, poichè non si può abrogare una legge senza un'altra legge, a meno che non si vogliano violare per ciò le norme costituzionali. Questo in via strettamente giuridica.

Che se noi vorremmo esaminare la questione dal punto di vista del sentimento, la temuta abolizione prenderebbe proporzioni talmente enormi da convincerci immediatamente del poco fondamento della voce che ha allarmato la pubblica opinione.

Perchè un ministro che appena ragioni comprende che sarebbe impresa temeraria sfidare con tanta disinvoltura la fede, più che della maggioranza, di quasi tutta addirittura la popolazione d'uno Stato.

E che noi non esageriamo affatto stanno a provarlo, colla eloquenza inoppugnabile delle cifre, le statistiche ultime dalle quali risulta quanto sia insignificante sulla totalità dei matrimoni compiuti in Italia il numero degli sposi che hanno rinunziato al vincolo religioso.

Ora ci pare strano che l'on. Giolitti che, oltre il resto, è anche l'uomo di Stato positivista per eccellenza, dopo avere providamente sepolto colla sua autorità l'esiziale progetto sul divorzio, intenda permettere un nuovo soprasso simile che solleverebbe nel paese chissà quale agitazione! Ed è anche per questa considerazione politica che crediamo fondata sopra una minaccia forse inesistente la crociata bandita dai giornali sovradindati. La storia insegna che non si è mai

tentato di conculcare impunemente ciò che è il sacro retaggio di un popolo: — la religione!»

E non possiamo continuare nelle citazioni perchè il giornale ci vien meno.

Notizie Vaticane

Ricevimenti.

Roma, 22. — Il Santo Padre ricevette Sua Eccellenza Rev.ma l'Arcivescovo d'Orvieto, Mons. Vescovo di Guastalla e di e di Nossana e alcune nobili famiglie.

Le sorelle del Papa in Vaticano.

Roma, 22. — Le sorelle del S. Padre che ora abitano in Corso Vittorio Emanuele, prossimamente andranno ad abitare in Vaticano e proprio nell'appartamento abitato dal defunto Monsignor Volpini, sopra l'appartamento che già era dell'Emo Cardinale Rampolla.

Il nuovo Vescovo di Trento.

Roma, 22. — Si ha da Vienna che la Wiener Zeitung pubblica la nomina di mons. Endrici, professore nell'Istituto diocesano, a vescovo di Trento.

Cose di Corte e di Governo

La promozione del duca degli Abruzzi.

Roma, 22. — La Commissione d'avanzamento incluse nel quadro d'avanzamento per merito speciale il Duca degli Abruzzi.

Omaggio al governatore dell'Eritrea.

Asmara, 22. — Degiac Gara Salassio, capo della più gran parte del Tigre e teste insignito del titolo di Ras è giunto stamane all'Asmara con 16 capi delle varie regioni Tigrine e con numerosissimo seguito. Appena giunto visitò il governatore che lo ricevette circondato dalle autorità civili e militari e lo tratteneva a colazione.

Domani per suo desiderio il Ras visiterà i lavori della ferrovia e ripartirà il giorno 25 dopo aver ripetutamente conferito col governatore circa gli affari interessanti del pari il Tigre e la colonia. Il Degiac disse di avere soddisfatto il suo antico desiderio di portare il suo omaggio al governatore italiano.

Un trattato di arbitrato

tra l'Italia e l'Argentina.

Roma, 22. — Tra l'Argentina e l'Italia corrono trattative per la stipulazione di un trattato di arbitrato che andrebbe oltre i limiti di consimili trattati già conclusi con la Francia e con l'Inghilterra. L'arbitrato con l'Argentina dovrebbe risolvere tutte le questioni che eventualmente sorgessero e dovrebbe includere anche la tutela della nostra emigrazione.

I patrimoni delle Casse invalidi.

Roma, 22. — L'on. Luzzatti prepara dei provvedimenti affinché le Casse invalidi della marina mercantile godano di un sicuro privilegiato impiego dei loro patrimoni.

NELL'ESTREMO ORIENTE

Per la soluzione pacifica.

Londra, 22. — I giornali continuano ad esprimersi in senso ottimista circa la situazione nell'Estremo Oriente. Ieri Cremer e Spead hanno inviato dei dispacci allo Czar ed al Mikado, chiedendo che il conflitto russo-giapponese venga sottoposto al Tribunale di Aja.

La risposta della Russia.

Il Giappone attende.

Londra, 22. — Il Daily Telegraph ha da Pietroburgo: La risposta della Russia è stata redatta e sarà prossimamente consegnata dal Governo al Mikado. La nota è concepita in termini cortesi quanto alle forme, ma fermi quanto alla sostanza. Insiste soprattutto sul punto che, pur facendo alcune concessioni commerciali in Manchuria, questa provincia deve rimanere dal punto di vista politico e strategico sotto l'influenza della Russia, la cui tutela è vantaggiosa anche alle nazioni estere che si vorranno fare del commercio.

Londra, 22. — Una nota comunicata ai giornali dice che il ministro del Giappone ieri sera senza notizie, e dice che la crisi non è ancora passata e non lo può essere prima che si conosca la risposta della Russia.

I delitti dell'oro

Per salire fin lassù è d'uopo impiegare per lo meno due ore e mezzo, o tre. Deve essere partito da casa allo spuntar del giorno, a quattro ore circa.

— Benissimo, terrò conto delle vostre deposizioni. Ed ora potete ritirarvi, signor Thomasset.

I due testimoni che vennero dopo furono sbrigati in pochi minuti.

Erano i contadini delle Sigoulette, Guignin e la Ferriolle, i quali non fecero che ripetere quando avevano detto il giorno prima. L'uno e l'altro aggiunsero soltanto qualche particolare sul carattere e sulle consuetudini di Raimondo Pascal.

— Conoscete voi Giovanni Senescal? domandò il signor Dalzon a Guignin.

E' venuto qualche volta alla Sigoulette? Avete sentito il vostro padrone qualche volta parlare di lui?

I giapponesi a Chemulpo.

La neutralità ufficiale della Cina.

Pietroburgo, 22. — Il Giappone ha fatto sbarcare a Chemulpo una grande quantità di materiali con parecchie centinaia di casse di munizioni, le quali sono state portate a terra tre giorni fa. La guarnigione di Chemulpo fu passata in rivista nei dintorni della città; essa si compone di 800 soldati di fanteria, 50 di cavalleria e 2 batterie di artiglieria. Dopo la rivista sono stati eseguiti dagli eserciti di tiro.

Tokio, 22. — Un telegramma da Pechino al giornale Yiy Shimpo annunzia che il principe Ghing dichiarò ieri ufficialmente ai ministri d'Inghilterra, degli Stati Uniti e del Giappone, che la Cina conserverà la neutralità nel caso di guerra fra la Russia ed il Giappone.

Occorrono garanzie serie.

La proposta degli Stati Uniti.

Londra, 22. — Il Morning Post ha da Washington: Si dichiara che, salvo una garanzia seria data dalla Russia, il Giappone non considererebbe la soluzione del conflitto come definitiva, nè accetta la sostanza della risposta.

Washington, 22. — Alcuni circoli ufficiali dicono che è venuto il momento per l'Inghilterra, gli Stati Uniti ed il Giappone, in cooperazione con la Francia e la Germania, per proporre alla Russia la riunione di una conferenza allo scopo di fissare i diritti di tutte le nazioni in Manchuria.

Grave situazione in Corea.

Seoul, 22. — I Tonghaks, che hanno frequentemente organizzato l'insurrezione della Corea, si sollevano ora contro il Governo. I capi del partito progressista sono stati chiamati a coprire delle cariche. Yong-Hi continua a dominare l'imperatore. Corre voce che questi chieda delle guardie del corpo alla Russia.

I giornali coreani dicono che 3000 russi hanno attraversato il Yalu e marciarono verso Seoul, ma la notizia non è confermata.

— Sette membri del Gabinetto coreano si sono dimessi. Vennero nominati quattro nuovi ministri. Si teme la insurrezione nelle provincie meridionali della Corea.

LE INDUSTRIE FEMMINILI ITALIANE

(Cont. e fine vedi numero di ieri).

Un'altra scuola di ricami fiorisce a Bologna, per opera della contessa Cavazza; e non è se non una sezione di quella *Aemiliae Ars* che tanto ha contribuito a far risorgere in questa regione lo smarrito gusto per le sane tradizioni dell'arte italiana. La contessa Cavazza dà lavoro a centinaia di donne e ha una rendita annua di centomila lire.

A Roma sotto l'assidua e intelligente direzione della signora Lillah Ascoli va rapidamente sviluppandosi un laboratorio per ricamo, che dall'annessa scuola s'intitola il nome di Giuseppe Mazzini. Qui educazione, istruzione e lavoro procedono di pari passo, si che dai banchi dove si cibano del pane spirituale, le figlie del popolo passano a quelli dove le loro mani imparano a conquistarsi il capitale che nessuno potrà loro carpire: quella capacità al lavoro che solo potrà renderle indipendenti e mantenerle oneste a traverso la vita.

Anche all'Antella, presso Firenze la maestra signora Clara Onori ha fondato un piccolo laboratorio dove si eseguono principalmente quei lavori in tela sfilata che sono oggi tanto di moda, e che si applicano soprattutto alla biancheria per tavola. Ma in altre regioni l'arte del ricamo è tradizionale e chi volle venire in aiuto di quelle popolazioni non ebbe altro da fare se non chinarsi per raccogliere le morenti tradizioni. Così fecero negli Abruzzi Miss Luck e la marchesa De Visi di Marco, radunando entrambe buon numero di esemplari di antichi lavori atti a servire di base alle future produzioni. S. M. la Regina Madre che s'interessa vivamente a questo meravi-

gioso fiorire di femminile industria, ha ordinato infatti la riproduzione di una federa ricamata a punto a reticella, antico lavoro delle contadine di Pescocostanzo.

Ma non soltanto i vari oggetti di biancheria per casa, bensì anche i costumi degli abitanti costituivano un tempo nell'ameno paesello, materia di arte. Ho veduto, ad esempio, dei grembiuli in tela tessuta a mano, ornati all'estremità inferiore, di un altissima balza a punto a reticella, in seta rossa; che serve di sfondo a un bizzarro disegno formato dalla stoffa stessa, e raffigurante per lo più episodi di caccie, simboli strani, scene famigliari, animali piante ecc.

Anche in Val Seriana i costumi femminili sono di un'alta espressione artistica. La camicia che a sbuffi esce dal corpetto scuro, è tutta ricamata a punto aorio; nè vi è in essa cucitura di sorta le varie parti essendo unite tra loro con raffinatezza d'arte veramente squisita — da un piccolo bordo del vaghissimo punto.

Del medesimo punto è pure adorna l'ampia sciarpa di tela che portano le vedove e che dal sommo del capo scende loro ai piedi. La contessa Snardi pensò di applicare il punto aorio a oggetti di uso famigliare, come tovaglie, centri da tavola, sottocoppe, asciugamani e via discorrendo; in modo che quell'espressione d'arte che un tempo viveva e si nutriva unicamente da sé stessa e per sé stessa serve oggi come mezzo a procurare onesto guadagno a buon numero di contadine. Non vanno infine dimenticati i lavori al modano che la contessa Spalletti importò a Lucciano e a Quarrata in Toscana. Fioriva o meglio si trascinava penosamente in questi paeselli, l'industria della treccia. Non è chi non sappia in quali deplorabili condizioni versino le

Raimondo lo abbia mai veduto, in questo frattempo, ma posso accertarvi che erano veramente montati l'un contro l'altro.

Il giudice d'istruzione non poté trarre nessun nuovo indizio dall'altra gente della Sigoulette. Questi rispondevano piagnucolando, con sottintesi, con reticenze, presi da una incosciente paura, non sapendo bene neanche loro che cosa si volessero dire.

Le altre deposizioni, che ci è duopo riassumere, furono le seguenti.

Il signor Vincenzo Rodolfo Lebras, notaio, dice:

— Sebbene la gioventù d'oggi giorno sia leggera quanto mai, devo però confermare che di Senescal fui sempre contento e soddisfatto. La sola, l'unica severa ammonizione che fui costretto a infliggergli, fu precisamente mercoledì passato, e gliel feci coi fiocchi quando me lo vidi entrare nello studio a dieci e mezzo circa di mattina, affaticato, stanco, col viso inondato di sudore, coi vestiti in disordine, tutto imbrattato di fango e di polvere.

La serva Brigida, arzella e altera di essere citata davanti alla giustizia, incominciò a discorrere con la voce sibilante

NEI BALCANI

Una nota della Turchia alle Potenze.

Costantinopoli, 22. — Ieri la Porta ha comunicato alle ambasciate una nota che dice che la Porta, oltre avere già applicato alcune riforme, prese provvedimenti affinché la popolazione pacifica non abbia a rimanere vittima della insurrezione.

La maggior parte della nota si occupa della Bulgaria che, malgrado gli sforzi della Turchia per applicare riforme, non muta la sua attitudine. Anche i comitati non cessano dalla agitazione. La Porta enumera poscia parecchi motivi di lagnanza contro la Bulgaria fondata su testimonianze degne di fede; rileva segnatamente che la Bulgaria fa spedire fucili e munizioni sui luoghi della frontiera affine di potere in dato momento armare tutti gli abitanti di villaggi.

Tutte le strade dei distretti di Kuessendil, Dubitza e Tirnovo ed altre vengono adattate per rendere possibile il passaggio dell'artiglieria. Si sono preparati treni di trasporto di truppe; fu votato un credito straordinario per le spese militari e per crescere le fortificazioni presso Sofia, Kuessendil, Dubitza, Tirnovo, Jamboli e altre località; infine numerosi ufficiali bulgari ricevono il permesso di unirsi agli insorti.

La Porta dichiara inoltre che i suoi sforzi per applicare le saggie riforme decise d'accordo con l'Austria-Ungheria e con la Russia sono sempre paralizzati da coloro che desiderano la continuazione dei disordini.

L'insurrezione degli „Hereros“.

Berlino 22. — Secondo un dispaccio da Swakopmard la spedizione di 29 uomini sbarcata dalla cannoniera *Habicht* giunse ieri a Karibb. La riparazione della linea ferroviaria oltre Karibb è incominciata come pure la ricostruzione delle stazioni di Obabis e Habis già distrutte. A Hubas vi fu uno scontro tra le pattuglie tedesche e gli indigeni; un sotto ufficiale tedesco fu ferito, gran numero d'indigeni furono uccisi. La guarnigione di Omarove forte di 50 fucili e bene trincerata confida di poter resistere.

gliose fiorire di femminile industria, ha ordinato infatti la riproduzione di una federa ricamata a punto a reticella, antico lavoro delle contadine di Pescocostanzo.

Ma non soltanto i vari oggetti di biancheria per casa, bensì anche i costumi degli abitanti costituivano un tempo nell'ameno paesello, materia di arte. Ho veduto, ad esempio, dei grembiuli in tela tessuta a mano, ornati all'estremità inferiore, di un altissima balza a punto a reticella, in seta rossa; che serve di sfondo a un bizzarro disegno formato dalla stoffa stessa, e raffigurante per lo più episodi di caccie, simboli strani, scene famigliari, animali piante ecc.

Anche in Val Seriana i costumi femminili sono di un'alta espressione artistica. La camicia che a sbuffi esce dal corpetto scuro, è tutta ricamata a punto aorio; nè vi è in essa cucitura di sorta le varie parti essendo unite tra loro con raffinatezza d'arte veramente squisita — da un piccolo bordo del vaghissimo punto.

Del medesimo punto è pure adorna l'ampia sciarpa di tela che portano le vedove e che dal sommo del capo scende loro ai piedi. La contessa Snardi pensò di applicare il punto aorio a oggetti di uso famigliare, come tovaglie, centri da tavola, sottocoppe, asciugamani e via discorrendo; in modo che quell'espressione d'arte che un tempo viveva e si nutriva unicamente da sé stessa e per sé stessa serve oggi come mezzo a procurare onesto guadagno a buon numero di contadine. Non vanno infine dimenticati i lavori al modano che la contessa Spalletti importò a Lucciano e a Quarrata in Toscana. Fioriva o meglio si trascinava penosamente in questi paeselli, l'industria della treccia. Non è chi non sappia in quali deplorabili condizioni versino le

colle parole rapide, talchè a stento si potea capire.

— Giovedì mattina, il signor Giovanni mi diede cinque soldi di mancia perchè gli mettessi alla posta una lettera. Cinque soldi! E indovinate mo' a chi era indirizzata la lettera? Indovinate! La bottegaia, che è sull'angolo della contrada e che tiene la rivendita dei tabacchi, ha letto sulla busta: Al giornale *L'Eco...* via de l'Escarpolette! Oh! Il signor giudice conosce forse?...

Dalzon arrossendo scoppiò a tossire, e rimandò la montanara. Il cancelliere rideva sotto i baffi.

L'albergatore del Pavone Bianco, chiamato Zenone Batiffa, depose:

— Il signor professor Thomasset e Giovanni Senescal come di consuetudine, si son messi a tavola martedì sera, a sei ore, e hanno avuto il bene d'essere serviti da me. Hanno mangiato un zuppa di gamberi, una trota, un umido coi funghi e due fette di un succulento arrosto di bue. Il signor Senescal ha fatto portare dalla cantina una bottiglia di Mercury del 65, e il signor Thomasset ricambiò la cortesia con l'offrirgli un fiaschetto d'un certo Marsala vecchio, che

trecciaiuole tutte: sia perchè la paglia di Firenze non è più di moda sia perchè l'America, verso la quale era un tempo diretta gran parte della produzione, si è oggi emancipata iniziando essa stessa vaste piantagioni di grano da paglia. Ma non per questo è diminuito il numero delle trecciaiuole. Come giustamente osserva Pasquale Villari nei suoi « Studi sulla questione sociale in Italia » manca da noi la facoltà di evolvere, commercialmente parlando, seguendo i capricci della moda: regna invece l'ostinazione a perseverare in un dato indirizzo senza tener conto dei nuovi tempi e dei bisogni nuovi. Questo difetto colpì la contessa Spalletti, che ideò di sostituire, nei due paeselli all'inutile industria della treccia l'altra più lucrosa — perchè più rara — dei lavori al modano. La sua geniale iniziativa fu coronata di grande successo; e il laboratorio Spalletti dà oggi sostentamento a un centinaio di donne che languivano un tempo nella miseria e si dibattevano sotto le unghie degli incettatori di treccia.

Ma accanto alle industrie dei ricami e dei tessuti, una terza ve n'ha, la più vaga, la più aristocratica, la più antica fra tutte: intendo parlare dell'industria dei merletti, vanto d'Italia fin dai più remoti tempi, e sopra tutt' da quando il grande Colbert chiamava in Francia le merlettaie Veneziane, perchè insegnassero i segreti dell'arte loro. Questa industria è così diffusa tra noi, che lunga e laboriosa sarebbe l'enumerazione dei vari luoghi nei quali essa vi annida, tanto se esercitata collettivamente che individualmente; le donne italiane si trasformano per essa in artiste e si raggiungono un grado di vera perfezione. Ciò che loro manca è una saggia organizzazione. Quantunque molte benemerite signore, comprese di queste necessità, si siano attivamente adoperate a disciplinar qua e là codesta industria, molto c'è ancora da fare sotto questo rapporto.

Tra queste benemerite, in prima linea va posta la contessa di Brazzà-Savognan, la quale, segnando l'esempio mirabile partito dall'isoletta di Burano, un tempo ignorata ed oggi universalmente conosciuta; immersa un tempo nella più squallida miseria, e oggi sede di una popolazione agiata e laboriosa, ha istituito nel Friuli ben sette scuole cooperative per i merletti a fusello, dando lavoro a più di quattrocento donne e facendo noto anche al di là delle Alpi il nome dell'industria regionale.

In dieci anni — che tanti ne contano le scuole cooperative dal giorno della loro fondazione — la contessa di Brazzà ha raccolto pazientemente e con cura infinita un magnifico campionario di merletti antichi, dei quali fa eseguire le riproduzioni che applica a ogni specie di lavori; per cui escono dalle scuole friulane tende per finestre e biancheria per signora, guarnizioni per vestiti e tovaglie; tutto ciò infine che può trovar posto in una casa moderna, cui soprassedia il gusto il più raffinato. Lo scorso inverno i lavori delle scuole cooperative di Brazzà furono ammiratissimi a Londra, come pochi anni prima lo erano stati a Chicago, donde erano tornati in patria decorati di medaglia d'oro.

L'industria del merletto, molto diffusa anche negli Abruzzi, trovò qui le due stesse protettrici che le industrie sorelle del ricamo e dei tessuti. Si la marchesa De Viti di Marco, che miss Luck, raccolsero in campionari gli scarsi esemplari di merletti, organizzandone e disciplinandone la produzione.

La formazione dei campionari era tanto più necessaria in quanto che molti dei merletti abruzzesi appartengono al tipo così detto *scialto*: sono, cioè, eseguiti a mente dalle operai senza la scorta di alcun disegno. Ove venisse a mancare

tutti i conoscitori di vini abitanti a Maupierre hanno grandemente elogiato. Cosicché se mi è permesso esprimermi in questo modo, quando piegarono i loro tovaglioli, erano tutti e due un tantino più allegri del solito.

Dopo Batiffa, venne la volta di Aubanon-Marluzzo, droghiere, commerciante e consigliere municipale.

— Era al caffè dei Franchi Cittadini, martedì, tra le sette e otto ore di sera. Ho veduto il signor Thomasset, che prendeva il suo caffè, e il signor Senescal che giocava a carte col figlio di Santier. Quando verso le dieci ore, ritornai a casa, osservai che le finestre del mio inguino erano illuminate, e in alcun modo non mi potea confondere, giacché il signor Senescal ebbe la fantasia un po' costosa di far mettere alle finestre della sua camera dei vetri colorati.

— Sapete voi a che ora è uscito la mattina del mercoledì?

— No. Egli deve essere uscito molto prima dell'alba, perchè io mi son levato di buonissima ora e son disceso subito nel cortile, dovendo tostare una ventina di libbre di caffè Portorico.

(Continua).

la traduzione, verrebbe a mancare il merletto stesso.

Una scuola di trine al tombolo fondò in Napoli la signora Martorella; una la contessa Pasolini a Coccia (Romagna); un'altra per il merletto a punto ad ago, la signora Pappalini, pure a Napoli. Tutte, o quasi tutte, queste scuole — lo dissi, e volentieri lo ripeto — sono organizzate in modo da non togliere le donne alla cura della casa ed a quelle dei campi, ma di offrir loro un sicuro mezzo d'impiegare utilmente i ritagli di tempo a loro lasciati dalle domestiche cure. Se altre signore facessero ciò che la marchesa De Viti di Marco ha fatto per gli Abruzzi, o se meglio ancora, imitando la contessa di Brazzà, istituissero nei vari piccoli centri delle cooperative che facessero capo alla grande cooperativa delle *Industrie femminili italiane*, di cui dissi più sopra, in breve volger di tempo l'arte del merletto tornerebbe al suo antico splendore.

Oltre a questi, che attraverso i secoli sono sempre stati di sua proprietà, la donna italiana ha ultimamente invaso anche altri campi, e taluni ha conquistato con largo successo. Cito ad esempio le belle maioliche uso Faenza della signora Fabri; gli oggetti di cuoio e di legno, dipinti, della signorina Caprioli, di Roma, recanti ognuno una viva impronta di originalità; e, sopra tutti degni di menzione, i lavori di un'altra finissima artista, la signora Pasi, pure di Roma, sono cornici in pergamena, finalmente miniate come pagine di antico codice; sono cofanetti in legno dipinto su fondo bulinato; sono mobili scolpiti e dipinti, dalla linea semplice e severa. E' veramente da augurarsi che una sì bella attività non rimanga isolata, ma che la squisita quanto modesta artista voglia mettersi a capo d'un laboratorio, che sotto la sua direzione sarebbe presto annoverato fra i primi in Italia. Ed ora, se io qui mi fermo, non è da credermi che io per ciò ritenga compiuta la già non breve rassegna delle industrie femminili italiane. Molto ci sarebbe da dire intorno a questo argomento; molti esempi di belle iniziative e di modeste, ma tenaci attività meriterebbero di essere posti in luce: se non altro per sfatare la stolta leggenda che corre in Italia sulla operosità della donna, e dare a questa, nel moderno movimento economico e sociale del nostro paese, il posto che si merita.

Risponderò invece a una domanda che, giusta a questo punto, parmi veder spuntare sulle labbra dei lettori, e cioè: incoraggiare la produzione paesana, risuscitare le piccole industrie è cosa lodevolissima per certo; ma si è pensato al pericolo di una produzione superiore alla richiesta?

La domanda sarebbe giustissima, come grande sarebbe il pericolo, se le signore che furono a capo delle due già menzionate Esposizioni di lavoro femminile nazionale e che si trovarono quindi in contatto diretto con le fonti vive della ricchezza del paese, non avessero a quest'ora già risposto alla domanda ed evitato il pericolo, dando ad esse uno sbocco più ampio che non quello d'uno smercio puramente interno. « Non più le nostre donne, ma i loro lavori devono emigrare » ha detto con frase felicissima la contessa di Brazzà; ed a lei si deve infatti principalmente l'istituzione di una agenzia di esportazione dei nostri prodotti, a Londra, e di una a Stratford-on-Avon, che, come patria del grande Shakespeare, è meta di un interrotto reverente pellegrinaggio. Ed è con lieta sorpresa che gli Inglesi si soffermano dinanzi al piccolo e grazioso *châlet* che accoglie il fiore dell'industria femminile d'Italia, di quella Italia della quale segnano sempre, nostalgicamente, nell'umidore triste delle loro nebbie; è con dolcezza grande che essi, in quei caratteristici lavori, rivedono con gli occhi della fantasia un angolo

degli angoli di casa nostra. E' un fatto che, in questi ultimi tempi, la produzione paesana, risuscitare le piccole industrie è cosa lodevolissima per certo; ma si è pensato al pericolo di una produzione superiore alla richiesta?

La domanda sarebbe giustissima, come grande sarebbe il pericolo, se le signore che furono a capo delle due già menzionate Esposizioni di lavoro femminile nazionale e che si trovarono quindi in contatto diretto con le fonti vive della ricchezza del paese, non avessero a quest'ora già risposto alla domanda ed evitato il pericolo, dando ad esse uno sbocco più ampio che non quello d'uno smercio puramente interno. « Non più le nostre donne, ma i loro lavori devono emigrare » ha detto con frase felicissima la contessa di Brazzà; ed a lei si deve infatti principalmente l'istituzione di una agenzia di esportazione dei nostri prodotti, a Londra, e di una a Stratford-on-Avon, che, come patria del grande Shakespeare, è meta di un interrotto reverente pellegrinaggio. Ed è con lieta sorpresa che gli Inglesi si soffermano dinanzi al piccolo e grazioso *châlet* che accoglie il fiore dell'industria femminile d'Italia, di quella Italia della quale segnano sempre, nostalgicamente, nell'umidore triste delle loro nebbie; è con dolcezza grande che essi, in quei caratteristici lavori, rivedono con gli occhi della fantasia un angolo

tutti i conoscitori di vini abitanti a Maupierre hanno grandemente elogiato. Cosicché se mi è permesso esprimermi in questo modo, quando piegarono i loro tovaglioli, erano tutti e due un tantino più allegri del solito.

Dopo Batiffa, venne la volta di Aubanon-Marluzzo, droghiere, commerciante e consigliere municipale.

— Era al caffè dei Franchi Cittadini, martedì, tra le sette e otto ore di sera. Ho veduto il signor Thomasset, che prendeva il suo caffè, e il signor Senescal che giocava a carte col figlio di Santier. Quando verso le dieci ore, ritornai a casa, osservai che le finestre del mio inguino erano illuminate, e in alcun modo non mi potea confondere, giacché il signor Senescal ebbe la fantasia un po' costosa di far mettere alle finestre della sua camera dei vetri colorati.

— Sapete voi a che ora è uscito la mattina del mercoledì?

— No. Egli deve essere uscito molto prima dell'alba, perchè io mi son levato di buonissima ora e son disceso subito nel cortile, dovendo tostare una ventina di libbre di caffè Portorico.

(Continua).

di paese montano, un lembo di costa azzurra, risentono il profumo degli aranci e la carezza del sole verso il quale vorrebbero con molto loro soddisfazione per sempre tornare. Oltre a queste due agenzie, una terza ne è stata istituita a New York; mentre, d'altra parte, le varie scuole si preparano già fin da ora a degnamente figurare all'Esposizione di St. Louis nel 1904 non che a quella pure internazionale dei lavori femminili di arte decorativa, di Parigi, nel 1905; a fine di mostrare al di là dei monti, al di là dei mari un lato nuovo dell'operosità italiana. Perché, se per gli stranieri che vengono fra noi è pittoresca la visione dei piccoli Abruzzi, dei piccoli ciociari, delle donne e degli uomini, i quali, avvolti nei caratteristici costumi, tendono la mano lungo le strade maestose; per noi invece tale visione è umiliante: è cocente di rimprovero, è prova tangibile che non tutto si è fatto ancora di quanto si dovrebbe fare.

Ora, a quest'opera di civile redenzione non deve rimanere estranea la donna italiana. Io vorrei perciò che tutte indistintamente seguissero l'esempio dato dall'ancor piccola falange delle volenterose, vorrei che gli ozi estivi nelle case di campagna fossero riempiti da uno scopo, acquistassero un significato; vorrei che presso la casa della gentildonna sorgesse il laboratorio per l'operaia; terreno neutro dove le due attività s'incontrerebbero, non più espresse nell'atto che una mano dà e di una che riceve, bensì di due teste chine insieme sul lembo di tela arabescata di antico ricamo, per carpirne insieme il segreto. Cooperare al risorgimento economico e morale del proprio paese; non è uno dei più alti compiti cui deve mirare il femminismo?

Ma non vo' più turbare l'operoso silenzio nel quale tante cose buone si vanno maturando. Giunge al mio orecchio un rumor di spole, un tic tic di aghi, un cozzar di fuselli sui tomboli, e il canto delle culle: dolce sinfonia al cui ritmo migliaia di oscure esistenze possono oggi, per virtù di poche, svolgere la loro semplice tela. Amelia Rosselli.

Dimostrazioni a Parigi per l'abate Delsor.

Parigi, 22. — Trecento membri della lega dei patrioti e della Patrie française, fra cui parecchi preti fecero questa sera una dimostrazione dinanzi alla statua di Strasburgo gridando: « Viva l'Alsazia! Viva la Francia! ». La polizia li disperse replicatamente. Il consigliere municipale Mery voleva pronunciare un discorso, ma le guardie lo impedirono. Si fecero una sessantina di arresti.

L'abate Delsor, come i lettori sanno, è quel deputato alsaziano che Combes ha fatto espellere dalla Francia.

Notizie italiane

Uno sciopero finito.
Napoli, 22. — Stamane finì lo sciopero degli scaricatori di carbone, avendo i negozianti accondisceso a trattare egualmente gli scaricatori di terra come quelli di bordo.

Borsarioli andati.
San Remo, 22. — A Nizza, durante le corse al Velodromo « Varo », un signore inglese venne derubato, con un abile colpo di rasoio, del portafoglio contenente fr. 300 mila fra biglietti e titoli.

Il litore francese è stato invaso da una banda cosmopolita di ladri. Degli agenti di polizia, giunti appostamente da Parigi per organizzare un'attiva sorveglianza, arrestarono certo Tassu, tedesco, sequestrandogli una voluminosa corrispondenza cifrata e delle carte importanti.

Accattone con 15,000 lire.
Roma, 22. — La Tribuna dice esser stato rinvenuto a Marciana Marina il cadavere di un vecchio accattone, il quale sotto agli stracci che lo ricoprivano portava degli abiti elegantissimi, ed alcuni sacchetti che contenevano 15 mila lire in varie monete.

Soldato in reclusione.
Napoli, 22. — Il soldato Elandri, accusato di insubordinazione verso gli ufficiali, venne condannato dal Tribunale militare a sette anni di reclusione, mentre il P. M. ne aveva domandati sei.

Colonnello e giornalista.
Roma, 22. — Telegrafano da Sassari che il processo di diffamazione intentato dal colonnello Cessu contro il direttore della Nuova Sardegna e il gerente è finito con la condanna di entrambi a 14 mesi di reclusione e a 1500 lire di multa, ai danni e spese.

Strozzi arrestati a Torino.
Torino, 22. — Sul principio del mese, certo Rossi Maggi Vincenzo, di anni 28, sedicente conte, e due biscazzieri milanesi riuscirono a trarre uno studente ingenuo in casa di una mondana, dove le alleggerirono di ben L. 2000 con la « roulette ». Per completare l'operazione diedero il

poveretto in mano ad alcuni strozzini, i quali gli rimisero 3000 lire fra contanti ed oggetti contro cambiali per oltre 13,000 lire!

La questura ha arrestato i Rossi-Maggi e due degli strozzini, Charen Enrico di anni 73, e Garrone Giuseppe, d'anni 49, denunciando all'autorità anche i due biscazzieri milanesi e la mondana, fuggitivi. Il sedicente conte Rossi è lo stesso che tempo fa a Genova, col pretesto della fondazione di una Banca bavarese si era fatto rilasciare dal figlio del conte Raggio per 55,000 lire di cambiali.

Notizie estere

Disastri nella Spagna.
San Sebastian, 22. — Una forte burrasca imperversa attualmente sulla regione. I fiumi Orio, Deva, Levarun, strariparono; sono interrotte le comunicazioni ferroviarie. Un ponte sul Deva è crollato, due persone sono annegate.

Attentato ad un treno.
San Francisco, 22. — Una banda di malfattori è riuscita a portare via la cassa forte del treno express della linea Souther Pacific presso St. Louis di Chiapo. L'ammontare dei valori rubati raggiunge le 400 mila lire.

I ladri fermarono il treno per mezzo di una lanterna rossa e poi si slanciarono sul vagone che conteneva la cassa forte, atterrarono gli impiegati e portarono via la cassa che pure era trattenuta ai vagoni per mezzo di enormi sbarre di ferro.

Disastri in una miniera.
Berlino, 22. — Da Zimmerrode, nella provincia di Hessen-Nassau si annuncia che è avvenuta una frana nella miniera di carbone di Frielendorfer, seppellendo o chiudendo nella galleria tutti i minatori che vi lavoravano. Il numero delle vittime è ancora indeterminato.

Agitazione di ebrei in Russia.
Pietroburgo, 22. — Si segnala da diverse parti un principio di agitazione fra gli ebrei. A Kiev, a Chacov, a Mosca furono fatti molti arresti. Gli ebrei si lagnano che il Czar non ha fatto per loro quello che aveva promesso. Dicono di trovarsi nelle medesime condizioni di schiavitù in cui si trovavano un secolo fa.

Si assicura che gli ebrei si siano stretti in una vasta associazione che avrebbe rami in tutte le provincie, collo scopo di affittarsi sulle misure da prendersi per giungere più presto ad ottenere la rivendicazione dei loro diritti.

Un medico che muore di peste.
Pietroburgo, 22. — Il direttore del laboratorio ove si prepara il siero antipestoso per l'istituto imperiale di medicina sperimentale e che si occupava personalmente della cura dei bacilli è morto di peste. Due iniezioni fatte subito a persone che lo avvicinavano lo salvarono. Si ordinò l'isolamento completo del personale.

DALLA REGIONE

Portogruaro 23 gennaio.
Incidenti di caccia.
Nella località Basedat (Cinto Caomaggiore) stavano lavorando, assieme al padre ed ai fratelli, il contadino Vistro Martignol di Agostino d'anni 25.

Essendo questi appassionato alla caccia aveva portato seco il fucile. Durante l'ora del pranzo vide alcuni uccelli di passaggio: sperando buon bottino si precipitò sul fucile che era appoggiato ad un cespuglio. Invece di prenderlo per il calcio lo prese per le canne tirandolo a se con le bocche rivolte verso la sua persona. Fatalità volle che i cani fossero impigliati nel cespuglio, e per lo strappo fecero scattare gli acclari e partire il colpo che colpì il povero Martignol in pieno petto, lasciandolo freddo cadavere.

Immaginarsi lo strazio dei parenti testimoni impotenti del fatto. Il Martignol lascia la moglie incinta di due mesi.

DALLA PROVINCIA

Spilimbergo 21 gennaio.
In fascio.
Benutto Eufrazia e sua madre Clementz, da Seguals vennero arrestate sotto l'imputazione di aver ucciso un bimbo nato all'Eufrazia ancora la vigilia del s. Natale. Il delitto fu scoperto solo il giorno 19. I carabinieri che avevano messo sottosopra la casa trovarono il bimbo — orribile a dirsi — sotto il selciato della stalla sepolto.

L'indignazione di Seguals e di altri paesi è universale.

Ci arriva la notizia di un grande incendio scoppiato a Travesio in una località detta Rio Secco. I particolari a domani.

Oggi si inaugurò il vessillo della Società operaia di Solimbergo col titolo dei nomi Ss. di Gesù e Maria.

La società è dunque cattolica avendo pienamente aderito all'Opera dei Congressi. La festa non poteva riuscire né più solenne né più simpatica, rallegrata dalla banda musicale di Medun, ed onorata dalla presenza dell'eg. propagandista sig. G. B. Soffiantini — il quale tenne due discorsi in piazza da apposta tribuna — nei quali elettrizzò gli ascoltatori e da tutti si ebbe sincere e sonore ovazioni.

Anche il R. D. Domenico Politi parroco di Toppo, tenne in Chiesa un discorso d'occasione che si meritò l'elogio di tutti.

Veramente non poteva tenere parole né più appropriate né più commoventi. Si vide taluno commosso fino alle lagrime. Lode pertanto ai buoni parrochiani di Solimbergo, i quali seguendo l'indirizzo del loro padre e pastore il R. D. Pietro Comisso, vollero che la loro società fosse ispirata agli altissimi sentimenti di religione, dell'amore alla patria ed al lavoro.

Il propagandista sig. Soffiantini continua la sua missione. I giorni passati fu a Spilimbergo, Tauriano ed Istrago; domani sarà a Lestans e poscia Valeriano Pizzano ecc. Speriamo che la sua propaganda per l'azione cattolica possa riuscire veramente fruttuosa. B.

Gemona 23 gennaio.

Avviso sacro.
Festa generale della Pia Opera della santa Infanzia

che celebrerà Sua Ecc. R.ma Mons. Arcivescovo nella Chiesa Metropolitana la Domenica 24 corr. alle ore 11.

Dopo la santa Messa ed il discorso benedirà solennemente colle apposite preghiere i fanciulli e le fanciulle che saranno presenti alla sacra funzione.

Il Telefono del GROCciato 209 porta il numero

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.
Domenica 24 — s. Babila v.
Lunedì 25 — Conv. di s. P.

Fiere e mercati della provincia.
Buia, Mortegliano, Palmanova, Tolmezzo, Valvasone, Romans.

Sodalizio friulano della stampa.
Ricordiamo che domani alle ore 14 precise presso la sede del Sodalizio (via della Posta num. 42 primo piano) avrà luogo l'assemblea generale dei soci.

La cura per i poveri.
Questa sera, dietro invito dell'assessore all'igiene, avv. Erasmo Franceschini, si riuniranno al palazzo municipale i medici della città per discutere sui mezzi di cura per i poveri.

Friulano condannato a Trieste.
Per ribellione ed infrazione al bando venne dal Tribunale di Trieste condannato a sei mesi di carcere duro, inasprito da un digiuno al mese, il bracciante Felice Donda d'anni 28 da Bertio.

Redde rationem.
Ieri vennero arrestati Trivignani Alessandro e Salarini Pia per espio di un giorno di carcere.

Esposizione di Merletti.
Nella scuola di via Treppo 17, oggi, domani e lunedì 23, 24, 25 corrente vi sarà la solita esposizione dei pregiati lavori che ivi si confezionano. Vi saranno esposti anche i lavori che il sottocomitato per l'industria femminili spedirà a Roma. La nobildonna contessa Cora di Brazzà alle ore 15 di sabato terrà nella scuola una riunione di signore per organizzare detto comitato.

Bambino arso vivo.
Ieri il bambino Antonio Bellina di Francesco d'anni 3, mentre la madre stava lavando della biancheria si avvicinò al focolare ove ardeva una bella fiamma per far bollire il rame per fare il bucato, rimanendo investito del fuoco.

Alle grida del piccolo accorsero i famigliari ma tutto invano perchè il fuoco aveva ridotto il corpicino in una grave piaga.

Ieri sera il miserello dopo inaudite sofferenze cessava in vivere.

Sul luogo si recò l'autorità per le constatazioni di legge. m.

Sacile 23 gennaio.
Furto sacrilogo.
Ieri mattina la signora Albina Amadio mentre entrava in chiesa scorse un individuo che stava in atteggiamento devoto dinanzi alla cassetta delle elemosine. Disturbato lo sconosciutto fuggì.

Avvertiti i carabinieri lo ricercarono e ieri sera riuscirono ad arrestarlo. x.

Travesio 22 gennaio.
I danni dell'incendio.
L'incendio manifestatosi qui ieri sera e di cui vi ho comunicato subito la notizia, ha fatto gravi danni. Esso distrusse 2 stalle e 2 sovrapposti fienili recando un danno di circa 3000 lire alle due ditte Nassuti Domenico e D. Zorzi Pietro. Non si ebbero a deplorare vittime umane. Rimase consumata dal fuoco una manna ed un vitello. Gli altri animali poterono essere messi in libertà a tempo.

Furono sopralluogo nel momento del disastro i carabinieri di Medun, le autorità civili di Travesio, tutto il clero, tra il quale l'Arciprete D. Luigi Carlon diede prova di valore nonostante sia appena uscito dall'influenza. Inutile dire che tutti prestarono l'opera loro con slancio febbrile onde sopprimere l'incendio che durò tre ore.

Le stalle incendiate non erano assicurate! Assai male. La causa accidentale. B.

Corriere commerciale
Grani.
Poca merce oggi sulla piazza. I prezzi si mantengono stazionari.

Granturco bianco L. 12 — giallo 12, 12.30, 12.50 — giallone 12.60 — cinghino 12.50 — castagne 11.50, 12, 13, 14, 15 — fagioli 24, 26, 28, 30.

Echi dell'Adunanza diocesana.

Il Vicario Generale rev.mo mons. Agostino Fazzutti adempiendo all'incarico, che gli affidò l'Adunanza diocesana, di nominare una Commissione costituita da cinque persone, le quali studino il modo di avere in città una sala di ritrovo per i Sacerdoti, che vengono a Udine e pensino a rifornirla di libri e periodici di indole sociale, ha costituita la Commissione con le seguenti persone:

- 1. Mons. Protasio Prof. D.r Gori.
- 2. Mons. Valentino D.r Liva.
- 3. R.mo Prof. Sac. Giuseppe Ellero.
- 4. M. R. Sac. Francesco Grillo Vic. Cur.
- 5. R.mo Sac. Carlo Mareucci Vic. For.

Avviso sacro.
Festa generale della Pia Opera della santa Infanzia

che celebrerà Sua Ecc. R.ma Mons. Arcivescovo nella Chiesa Metropolitana la Domenica 24 corr. alle ore 11.

Dopo la santa Messa ed il discorso benedirà solennemente colle apposite preghiere i fanciulli e le fanciulle che saranno presenti alla sacra funzione.

Il Telefono del GROCciato 209 porta il numero

CRONACA RELIGIOSA

Forame (Attimis) 22 gennaio — Feste ed istituzioni. — Si celebrò qui con solennità festa di S. Agnese preceduta da un triduo tenuto dall'instancabile Mons. V. Liva.

Frutto della sua predicazione si fu la istituzione della Compagnia di san Luigi per i giovanetti e delle Figlie di Maria. Ottimamente; e così con l'applicazione delle cure del ministero alla gioventù tanto maschile che femminile, che si potrà sperare di ottenere qualche frutto di bene duraturo. Poesa l'esempio di Forame essere imitato in tanti altri luoghi dei dintorni.

Ultimi telegrammi

Una condanna a Trieste per le dimostrazioni irredentiste di Udine.
Trieste, 23. — Ieri comparve davanti a questo Tribunale corr. il sig. Riccardo Valle imputato: 1. di avere, il 16 agosto scorso, a Udine, portato e agitato una bandiera tricolore, eccitando la folla a grida e ad azioni ostili all'Austria; 2. di avere il 29 stesso mese, a Porta Venezia, a Udine, mentre le salme dei soldati rimasti vittime del disastro di Beano venivano accompagnate all'ultima dimora, pronunciato un discorso di tenore irredentistico.

Il Valle venne condannato a 2 mesi di detenzione.

Un attentato contro la Camera ungherese?
Budapest, 23. — Il presidente della Camera ricevette una lettera anonima in cui dicevasi che la sala delle sedute sarebbe saltata in aria.

Fatta una diligente ispezione, nulla si trovò di anormale.

Un altro assassino di Roosevelt
New York, 23. — Fu internato in un manicomio certo Arminio Eilers, fornaio, che dicevasi sorteggiato per assassinare il presidente degli Stati.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore

D. L. Spellanzon
Medico-Chirurgo-Dentista

Cura della bocca e dei denti. Laboratorio di protesi. Dalle 9 alle 12 e dalla 1 alle 4 Piazza del Duomo 3 - Udine.

La nostra Tipografia

La nostra Tipografia, opera di carattere pubblico, ha ormai incontrato il pieno favore del pubblico. Incoraggiata da attenzioni di soddisfacimento si lusinga continuato appoggio.

E la stessa è in grado di assumere **Qualunque commissione.**

Quindi i commercianti, gli industriali, le casse rurali, le società di M. S., le fabbricere ed altri corpi morali devono ricorrere con tutta fiducia per circolari, bollettari, registri ed ogni altro stampato commerciale; i privati possono aver bisogno di biglietti da visita, opuscoli d'occasione, sonetti, epigrammi, ecc.

Precisione -- prontezza -- modicità nei prezzi.
Ulteriori facilitazioni di prezzo agli istituti pii.

L'Albergo "Roma"

in via Poscolle, di proprietà del signor Pietro Driussi diretto dal figlio Amedeo, è stato rimesso del tutto a nuovo. Sono disponibili salottini per società serali, sale e salone per pranzi; tutti gli ambienti sono riscaldati mediante caloriferi.

Si assumono pranzi a prezzi modicissimi e per abbonati mensili si praticano prezzi da non temere concorrenza; il servizio inappuntabile; vini scelti nostrani delle migliori cantine.

Per i signori viaggiatori si usano prezzi di favore; 24 camere disponibili con tutte le moderne esigenze.

Per i reverendi sacerdoti v'è una sala riservata; le vigilie saranno scrupolosamente osservate.

All'arrivo dei treni alla stazione ferroviaria vi sarà personale con berretto distintivo dell'Albergo ROMA.

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

❖ **Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore** ❖

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace e il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del Rabarbaro, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo Ferro-China.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

❖ **Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.** ❖

Il chimico farmacista **G. Bareggi** è pure l'unico preparatore del vero e rinomato **FLUIDO**, rigeneratore delle zefor dei cavalli, delle antiche polveri contro la bolsaggine dei cavalli e buoi, dell'**Infallibile Estirpatore dei Calli** e delle **Pillole Balsamiche** che guariscono prontamente qualunque Tosse. Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. Fratelli BAREGGI - Padova**

Deposito per Udine dal Sig. GIACOMO COMMESSATTI.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia		da Venezia a Udine		Casarsa Portogr.		Portogr. Casarsa	
O. 4.20	8.3	D. 4.45	7.43	A. 9.25	10.05	O. 8.22	9.02
A. 8.20	12.07	O. 5.15	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.17	O. 18.37	19.20	O. 20.15	20.59
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.—	Udine Cividale		Cividale Udine	
O. 17.30	22.16	O. 18.37	23.25	M. 9.5	9.32	M. 6.35	7.02
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.20	M. 11.40	12.07	M. 9.45	10.10
Udine Pontebba		Pontebba Udine		Udine Cividale		Cividale Udine	
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38	M. 16.05	16.37	M. 12.35	13.06
D. 7.58	9.55	O. 9.28	11.—	M. 21.45	22.12	M. 17.15	17.46
O. 10.35	13.59	O. 14.39	17.06	Udine Trieste		Trieste Udine	
D. 17.10	20.45	O. 16.55	19.40	M. 7.10 D. 9.01 10.40		D. 6.12 M. 9.10 8.58	
O. 17.35	19.10	D. 18.39	20.05	M. 13.16 O. 6.45 19.45		M. 12.30 M. 14.50 15.50	
Udine Trieste		Trieste Udine		Udine Trieste		Trieste Udine	
O. 5.55	8.45	D. 8.25	11.16	M. 19.15 D. 2.31 —		D. 17.30 M. 20.53 21.39	
O. 8.—	10.40	M. 9.—	12.10	Udine Trieste		Trieste Udine	
M. 15.42	19.46	O. 17.30	20.—	M. 7.10 D. 9.01 10.—		D. 7.— M. 9.10 9.18	
D. 17.25	20.30	M. 21.25	7.32	M. 13.16 M. 14.15 18.20		M. 10.25 M. 14.50 15.50	
Casarsa Spilim.		Spilim. Casarsa		Udine Trieste		Trieste Udine	
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53	M. 17.56 D. 13.57 21.30		D. 18.50 M. 20.53 21.39	
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—	Udine Trieste		Trieste Udine	
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10	Udine Trieste		Trieste Udine	

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. 8.15 11.30 14.50 17.55 - S. T. 8.40 11.40 15.15 18.—
 Dalla S. T. 8.40 11.40 15.15 18.— - arr. a S. Daniele 19.— 13.— 16.35 19.20
 Da S. Daniele 7.20 11.10 13.55 17.30 - arr. a Udine S. T. 8.35 12.35 15.10 18.45
 Parr. dalla S. T. 8.45 7.45 10.40 15.15 14.30 17.30 - Arr. S. F. 9.— 8.— 10.55 15.30 14.35 17.1

Martinuzzi Francesco

premiato con Medaglia d'Oro alla Esposizione Regionale di Udine 1903.
 UDINE — Piazza San Giacomo — UDINE

Apparamenti, Pianete, Stolle, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Copripisside in Brocati Oro e Seta e ricamo a mano, Frangie, Galloni, Merletti, Tocca, Fiochi, Cordoni, Oro fino, Mezzo fino, Seta, ed uso Seta, Thulle ricamati, Oro e seta colori per Veli da Vergine e parapetti Altare, Ombrelle, Baldacchini, Cingoli, Merli cotone, Stratti mortuarii, Tappeti per Coro, Damaschi per Padiglioni e Colonnami, e qualunque articolo per Chiesa.

Pettinati, Panni neri, Scotti, Renforcè, Mantelli alla Romana, Impermeabili confezionati, Tele candide e colorate per Confraternite, Stoffe per mobili, Lana da letto e qualunque articolo in manifatture. — Filati Oro e Argento fino per ricamo titolo 900/100

— Merce scelta, concorrenza impossibile —

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

FABBRICA

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

premiata all'Esposizione Regionale 1903 in Udine

OMBRELLI E OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc.
 Chinaglierie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma —
 Valigeria di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Articoli per regali.

Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrellone e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrellone e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

❖ **PREZZI MODICISSIMI** ❖

GIUSEPPE BONANNI

UDINE — Piazza del Duomo, 11 — UDINE

LABORATORIO PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO

SPECIALITÀ

Arredi da Chiesa, ed Argenterie da Tavola in tutti i metalli tanto dorati che argentati e Nichelati.

Lavori in ferro battuto ed indorato

Si spediscono fotografie e Disegni a richiesta.

R. mo Clero e Spett. Fabbricerie

OCCASIONE FAVOREVOLE

Presso la sottoscritta trovasi in vendita:
 Uno SPLENDIDO LAMPADARIO nuovo in
 cristallo di Venezia del diametro di me-
 tri 1.92 x 2.50 di altezza.
 Numero QUATTRO LAMPADE in ottone ar-
 gentate diametro 35 centimetri.
 SEPOLCRO ARTISTICO adattabile a qual-
 siasi altare, ricco, con urna per L. 250.

DUE TORCHERI in legno dorato.
 CROCE CON ELEGANTE PIEDESTALLO in
 pietra artificiale: monumentino adatto
 a cimiteri, piazze, crocevie ecc.

QUATTRO LANTERNINI in ottone lucidato
 altezza metri 0.52.

TRONETTO per l'esposizione delle reliquie,
 in metallo argentato.

Pianeta reclame in TUTTA SETA, taglio perfetto, guarnizioni oro, confe-
 zione perfetta per il prezzo eccezionale di **Lire 25.**

F.lli FILIPPONI

Pittori e Scultori con stabilimento per la fabbricazione di Arredi e Paramenti Sacri

Specialità lavori in marmi e pietre artificiali

UDINE — Viale del Ledra 30, Suburbio Venezia-Villalta — UDINE

NB. — La soprascritta ditta si incarica della vendita di arredi da Chiesa usati.